

ELEZIONI COMUNALI A VENEZIA

DALLE PAROLE AL BENE COMUNE



Con ABC-Ambiente Bene Comune ed Amico Albero ci impegniamo da anni per rendere migliore la nostra città.

Tra le tante cose, vogliamo difendere e potenziare il verde dentro e fuori città.

Chiediamo al Comune precise informazioni prima che decida di abbattere un albero.

Però troviamo quasi sempre un muro, nessuna risposta o solo informazioni parziali, più spesso fatti compiuti, come in questi mesi a Parco Ponci di Mestre: 3 alberi abbattuti (per errore, hanno ammesso) e un albero per far correre di più le auto.

Lo stesso avviene per i progetti urbanistici, come l'ex convento di Carpenedo (recupero giusto ma che prevede l'abbattimento di un centinaio di alberi per fare un parcheggio) o per la nuova stazione di Mestre: se va bene, **ci mostrano bei disegni, come quelli degli alberi nei parcheggi, che poi non ci sono,** o sono striminziti e senza foglie, come li vediamo da 11 anni nel parcheggio del centro commerciale *Nave de Vero* a Marghera.

Oppure ci raccontano favole, come l'inutile nuova strada, costruita a ridosso del magnifico rio Cimetto (il più bel corso d'acqua della nostra città, alla Cipressina) mentre ce

n'era un'altra già pronta, a soli 20 metri di distanza. O l'imbroglione delle **nuove costruzioni da 80.000 metri cubi, previste proprio a ridosso di un monumento** come Forte Gazzera, fatte passare per... *Parco del fiume Marzenego*!

UN CALDISSIMO INVITO A FARVI E FARCI SENTIRE

Noi di ABC pensiamo che, per ottenere un po' di rispetto delle persone e dell'ambiente, **occorra farci sentire anche dentro il Comune e le Municipalità,** che devono tornare ad essere luoghi dei cittadini.

Amministrare il bene pubblico non deve comportare una competizione tra parti politiche per arrivare al potere, **ma deve esserci un sano dialogo** con cui, **assieme ai cittadini,** si trova la **miglior soluzione** dei problemi.

È difficilissimo trovare qualcuno che ci rappresenti dentro le istituzioni; chi dice di farlo cerca, quasi sempre, solo il consenso elettorale.

Perciò invitiamo chi (giovane, adulto, donna, uomo) **ha a cuore la città e condivide le cose e le idee per cui da anni ci stiamo impegnando** (ambiente, case pubbliche, lavo-

ri decenti, sicurezza in una città che diventi una comunità, benessere degli amici animali) **a collaborare con noi anche per presentare** nelle Municipalità e in Comune **delle vere liste civiche,** composte da **persone realmente impegnate per il bene comune** e non per i propri affari.

Fatevi vivi al più presto inviando **un messaggio whatsapp** al numero **378 4177122,** se volete informazioni sulle **Assemblee che stiamo convocando.**

NON BASTA PIÙ PROTESTARE, OCCORRE IMPEGNARSI IN PRIMA PERSONA PER IL BENE COMUNE.

Michele Boato, Renzo Rivis, Anna Ippolito,
Alessandra Cecchetto,
Franca Franzin, Mario Sgobbi,
Paolo Stevanato

di **SABATO alle ore 15 a MESTRE-CittAperta,** via Col Moschin 20 (400 m dalla stazione ferroviaria)
10 INCONTRI DA DOVE VENIAMO, DOVE STIAMO ANDANDO?

Dopo i primi due seguitissimi incontri del 10 gennaio su **"Economia, produzioni e consumi"** con **Giuseppe Tattara** (docente di Storia economica Università di Venezia-Ca' Foscari) e **Francesco Gesualdi**, (Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Pisa, allievo di don Milani) e del 24 gennaio su **"Politica dal basso e dall'alto"** con **Marianella Sclavi**, studiosa di trasformazioni sociali e di democrazia partecipativa e deliberativa e il **Collettivo DisarmArte** (teatro civile su guerra, pace, resistenza, fascismo, diritti umani),

Questi gli INCONTRI DI FEBBRAIO E MARZO:

7 FEBBRAIO • POLITICA ISTITUZIONI E CONFLITTI (e Referendum Giustizia) con **Marco Boato**, docente di Sociologia, parlamentare verde, esperto nei temi dei diritti civili

21 FEBBRAIO • URBANISTICA con **Corrado Poli** docente e studioso di politiche e trasformazioni urbane, ambientali e sociali.

7 MARZO • AMBIENTE E SALUTE con **Marinella Correggia** giornalista anche di ExtraTerrestre e autrice di numerosi testi ambientalisti e **Vincenzo Cordiano** medico, presidente Isde Veneto, tra i principali esperti dei danni da PFAS.

21 MARZO • MOVIMENTI E LOTTE SOCIALI con **Mao Valpiana** presidente Movimento Nonviolento, direttore di Azione Nonviolenta e **Michele Boato** direttore Ecoistituto del Veneto e rivista Gaia, autore di testi su ambiente e nonviolenza.

REFERENDUM SULLA MAGISTRATURA. RIFLESSIONI CRITICHE

Le ragioni del mio No

di Marco Boato

Il 22-23 marzo si celebra il referendum sulla riforma costituzionale come prevede l'art.138 della Costituzione per la legge costituzionale, approvata in duplice lettura da Camera e Senato, con la maggioranza assoluta dei componenti (non dei soli votanti) nelle seconde votazioni, il 18.9 alla Camera e il 30.10.2025 al Senato, ma senza la maggioranza dei 2/3 dei componenti (nel qual caso il referendum sarebbe stato precluso).

L'art.138 prevede la possibilità di referendum "oppositivo" o "confermativo" che è stato richiesto, con intenzioni opposte, dai parlamentari di centro-sinistra e di centro-destra (almeno un quinto dei membri di una Camera), dopo 3 mesi dalla pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale, il 30.1.2026, perché possono chiederlo anche 500mila elettori/elettrici (cosa avvenuta) o 5 consigli regionali.

UN REFERENDUM SENZA QUORUM DI VALIDITÀ

Tra le forze del centro-sinistra prevale largamente un orientamento a favore del No e, in questo referendum, a differenza di quelli abrogativi, **non è previsto alcun quorum di validità**: prevale chi ha ottenuto un maggior numero di Sì o di No. Nei 4 referendum costituzionali precedenti, in 2 sono prevalsi i Sì (riforma del Titolo Quinto della Costituzione sulle competenze regionali e riduzione dei parlamentari) e in 2 casi i No (riforme della 2a parte della Costituzione, promosse da Berlusconi e poi da Renzi).

COSA S'INTENDE PER SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

Sono favorevole a sostenere il No, nonostante sia sempre stato favorevole alla separazione delle carriere, ma **contrario al merito e al metodo con cui è stata approvata questa riforma costituzionale**. Per "separazione delle carriere" si intende la netta separazione tra i magistrati giudicanti (che soli hanno il titolo di "giudici") e gli inquirenti (i pubblici ministeri, l'accusa nel processo penale). Nella "Bicamerale D'Alema" del 1997-98, ero relatore sul "sistema delle garanzie", la riforma dell'insieme degli istituti costituzionali di garanzia: Magistratura, Corte Costituzionale, Consiglio di Stato,



Corte dei Conti, Autorità indipendenti. **Nella mia proposta di riforma**, approvata dalla Bicamerale quasi all'unanimità (contraria solo Rifondazione comunista), **non erano previsti due Consigli superiori della magistratura (CSM)**, ma due sezioni di un unico CSM, con una Corte di Giustizia in materia disciplinare.

NECESSITÀ DI COLLABORAZIONE SULLE RIFORME COSTITUZIONALI

La Bicamerale s'interruppe traumaticamente quando il centro-destra, con Berlusconi, lo decise.

Ma il mio sforzo di relatore fu sempre di cercare il confronto e la collaborazione, sulla riforma costituzionale, tra maggioranza di centro-sinistra/l'Ulivo e opposizione del centro-destra. Questo era il significato delle "bozze Boato" che si susseguirono, per cercare la più ampia convergenza, ritenendo che in materia costituzionale non dovesse mai prevalere unilateralmente la maggioranza "pro tempore", legittimata a governare, ma non a imporre cambiamenti costituzionali.

RIFORMA CONDIVISA DELL'ART. 111 DELLA COSTITUZIONE SUL "GIUSTO PROCESSO"

Dopo la conclusione forzata della Bicamerale, con le procedure ordinarie è stata approvata a larghissima maggioranza (ben oltre i 2/3 delle Camere), la riforma dell'art.111, coi "principi del giusto processo", riprendendo (e implementando) le proposte da me elaborate e largamente condivise. Il secondo comma dell'art. 111, dal 1999, recita: **"Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale"**. Questo è il principale fondamento costituzionale della possibile separazione

delle carriere tra "giudice terzo e imparziale" e pubblico ministero, che rappresenta l'accusa "in condizione di parità" rispetto alla difesa.

Criticità: due CSM separati e la scelta per "sorteggio" dei componenti

Ma la riforma costituzionale ora sottoposta a referendum, **prevede alcune forti criticità** sia per quanto riguarda i due separati CSM, sia soprattutto per l'introduzione del "sorteggio" come metodo di individuazione dei componenti per i magistrati e per i "laici" (e in forma diversa). Inoltre, dopo la riforma dell'art.111, **una sostanziale, anche se non esclusiva, "separazione delle carriere" è stata realizzata con la "riforma Cartabia" del 2022**, con la possibilità di un solo passaggio da una funzione all'altra, solo entro i primi 10 anni e in regioni diverse. Si tratta di un fortissimo disincentivo al passaggio da giudice a p.m., o viceversa, riducendo i passaggi al minimo storico.

Altri due aspetti molto discutibili, sono che, per la Corte disciplinare, **il sorteggio possa avvenire solo fra i magistrati della Corte di Cassazione, escludendo tutti gli altri magistrati** (la grandissima maggioranza) e a giudicare dei ricorsi ai provvedimenti disciplinari, in appello, sia la stessa Corte disciplinare (sia pure in diversa composizione) e non più la Corte di Cassazione.

Invece ritengo **infondata l'accusa che la "separazione delle carriere" potrebbe preludere alla sottoposizione dei Pubblici ministeri al governo**, come alcuni sostenitori del No (soprattutto l'ANM) paventano. Di questa accusa, anch'io fui vittima come relatore alla Bicamerale; ma era pretestuosa allora come oggi.

INACCETTABILE LA RIFORMA IMPOSTA SENZA CONFRONTO

Ma la principale criticità consiste nel **metodo totalmente unilaterale** con cui è stata imposta la riforma costituzionale: 1. non si è trattato di una iniziativa parlamentare, ma di un **disegno di legge di esclusiva iniziativa governativa** (Meloni-Nordio), non vietato, ma assai discutibile in materia di riforma costituzionale. 2. nell'esame parlamentare è **mancato totalmente un reale confronto** tra maggioranza e forze dell'opposizione, non essendo stato **modificato assolutamente nulla** (neppure una virgola) rispetto al

MESTRE COME GENOVA. DI CHI LE RESPONSABILITÀ? Quel dannato varco nel parapetto

di Marco Zanetti

Con la chiusura delle indagini sulle responsabilità della **caduta del bus dal Cavalcavia di Mestre** del 3 ottobre 2023, con **22 morti** e 14 feriti, a "pagare" sono chiamati alcuni tecnici, per la mancata doverosa cura di quel viadotto. **Ma era da molti anni che la politica "sapeva".**

Le indagini sulle responsabilità della sciagura meritano il rispetto dovuto a inchieste complesse con una inusitata serie di concause. Però **l'impressione è che a "pagare" sia chiamata solo una catena di responsabili tecnici.**

I morti accomunati da una colossale sfortuna e coloro che ne hanno sofferto la perdita sono stati pure irrisolti dal fatto che pochi giorni prima era stato consegnato il cantiere per i lavori di straordinaria manutenzione del cavalcavia finanziati con 6 milioni di euro del PNRR, che avrebbero evitato la sciagura. Strano però che si siano dovuti attendere proprio quei fondi speciali per i quali il governo Draghi aveva immaginato investimenti in grado di modernizzare e rendere competitivo il Paese: il loro scopo non doveva esser certo aggiustare buche nelle strade e riparare decrepiti cavalcavia.

La giustizia ragionerà ora su quel dannato varco nel parapetto, sulla tenuta di quella vecchia struttura e sui ruoli dei diversi responsabili dei lavori pubblici per non aver provveduto alla debita sicurezza della struttura stradale. **Si nota un certo silenzio da parte della politica locale che una sua parte nella tragedia l'ha pure avuta.**

Nel Programma triennale delle Opere Pubbliche 2018-20 approvato dal Consiglio comunale il 21.12.2017, **compariva infatti l'intervento n.14167 Adeguamento normativo e consolidamento nuovo cavalcavia superiore di Marghera con allocati 3 milioni di euro per il 2018, con priorità "1" che stava ad indicare l'urgente necessità in linea tecnica di quell'opera di straordinaria manutenzione del viadotto degli anni 60.** C'era pure l'intervento



n.13902 **Adeguamento normativo barriere di sicurezza cavalcavia di Mestre, con priorità "2" con un milione di euro per il 2019.**

Questa irrinunciabile esigenza era stata evidentemente certificata dalle prime indagini sulle condizioni del viadotto eseguite nel 2017. Successivamente si doveva rivedere il quadro di spesa in considerazione delle maggiori riscontrate necessità di intervento: **la giunta comunale approvava infatti (il 23.9.2018) il progetto di fattibilità comprendente due ulteriori stralci di lavori aggiuntivi: da 918.600 e 2.414.000 euro che troviamo riportati nel Piano triennale 2019-21 approvato dal Consiglio comunale il 26.9.2018.**

DOPO IL 2018, IL COMUNE NON BADA PIÙ ALLE "STRINGENTI NECESSITÀ" DELLE OPERE

Si nota che **negli elaborati di programmazione delle opere pubbliche** successivamente proposti al Consiglio comunale **sparisce la colonna con l'indicazione delle priorità tecniche per ciascuna opera: cioè l'organo politico faceva le sue scelte tenendo conto delle diverse "opportunità", non delle "stringenti necessità" delle opere!**

Le notizie stampa negli anni erano rassicuranti: *Metropolitano.it* del 3.7.2020 specificava che **i cantieri si sarebbero aperti ad inizio 2021 e col primo lotto si sarebbe messo mano ai cordoli laterali e alle barriere di sicurezza;** *VeneziaToday* del 25.10.2022 annunciava il **finanziamento**

dell'opera a valere su fondi ministeriali del programma "ponti sicuri".

Dopo le procedure richieste dai lavori pubblici, nel giugno 2023 si dà avviso dell'aggiudicazione dell'appalto per 5.718.475,92 € (comprensivo del 1° stralcio, definito col codice d'intervento 14167) e del 2° e 3° stralcio riuniti nel codice d'intervento 14417). E infine il passaggio al finanziamento PNRR e **l'inizio dei lavori a fine 2023, a sei anni dall'acclarata "priorità" (assoluta necessità ed urgenza) dell'intervento.**

In questi anni le priorità sono state evidentemente altre e certamente la "priorità tecnica", la cui definizione spetta alla discrezionalità tecnica degli esperti sembra aver avuto meno peso della "priorità amministrativa" riconosciuta alla responsabilità degli amministratori... con la grande discrezionalità ed essi riservata. Forse si potrebbe ricavare qualcosa da questa sciagura: riconoscere a dirigenti e funzionari tecnici una reale autonomia tecnica in situazioni del genere: almeno una estensione delle potestà che già il buon codice degli appalti del 1865 prevedeva per le "somme urgenze".

La politica veneziana in quel 2023 dichiarava "area degradata" l'area agricola di Tessera per ricavarne una infrastruttura sportiva con una spesa da centinaia di milioni di euro e sul finire di questo stesso anno partivano finalmente i lavori per il risanamento di quella infrastruttura viaria degradata, troppo tardi però e senza preoccuparsi di una qualche misura cautelativa, sul traffico e sulle barriere... *Ytali*

progetto governativo, rifiutando anche emendamenti ragionevoli.

È l'opposto di quanto si dovrebbe fare in materia di riforma costituzionale, tema che non dovrebbe mai essere "proprietà" del solo Governo e della maggioranza, ma dovrebbe realizzarsi con un ampio confronto e la ricerca di una possibile convergenza tra maggioranza e opposizione, come si è cercato di fare

nella Bicamerale e come s'è fatto nel 1999 con la costituzionalizzazione del "giusto processo".

Perciò, pur condividendo in linea di principio la "separazione delle carriere", ritengo che la riforma dell'autunno 2025 vada rigettata dal voto popolare, in modo motivato ed evitando da entrambe le parti i toni "da crociata" su un tema delicato e molto complesso. *l'Unità*

CROCIERE INSOSTENIBILI PER L'AMBIENTE

Ma quanto inquinano quelle navi!

di Giuseppe Tattara

Il trasporto marittimo è responsabile del 3% delle emissioni mondiali di gas serra e, senza efficaci misure di mitigazione, potrebbe rappresentare, entro il 2050, il 10% delle emissioni di anidride carbonica CO₂, gas che più contribuisce all'effetto serra.

Le navi si sono tradizionalmente affidate all'olio combustibile pesante per alimentare i loro motori, il che porta a gravi conseguenze su clima, ambiente e salute. Negli ultimi anni l'opinione pubblica ha sollecitato norme internazionali sui combustibili e ciò ha spinto le compagnie di navigazione ad annunciare una "transizione verde" in particolare per le navi da crociera dove il contatto coi passeggeri è immediato.

GNL E GREENWASHING

La campagna lanciata nel 2024 dalla compagnia crocieristica MSC, "Per una maggiore bellezza" vuole essere un passo importante in questa direzione: incoraggia il pubblico a scoprire la bellezza della crociera in modo "più consapevole, con un profondo rispetto per l'oceano e il pianeta". La bellezza, con una seducente voce femminile, invita il pubblico a immergersi nelle destinazioni, nella natura e in meravigliose esperienze a bordo e a terra. La campagna è stata attivata in più di 30 Paesi, presentata con un mix di canali di marketing, TV, stampa, media digitali social media e un filmato che coinvolge il pubblico coi suoi personaggi accattivanti.

Punta di diamante della campagna sono le nuove navi che usano come combustibile il gas naturale liquefatto GNL. Il "Rapporto sulla sostenibilità" 2003 di MSC ne parla come di una "tecnologia innovativa, rispettosa dell'ambiente, pulita e verde", che permetterebbe ai croceristi di "rispettare gli oceani e il pianeta".

Ma col GNL, combustibile fossile, pur riducendo le emissioni di ossidi di zolfo, azoto e particolato in modo significativo, una nave da crociera emette complessivamente le stesse emissioni, o di più, di gas serra di una nave che usa i combustibili tradizionali a causa della "fuoriuscita del metano": una parte del gas non brucia, con emissioni di metano un gas molto dannoso che contribuisce significativamente all'effetto serra e al cambiamento climatico. La fuoriuscita di metano sembra più rilevante a carichi bassi del motore, quando ci si avvicina al porto o allontana dal porto. La combustione di GNL emette poi formaldeide,



gas organico cancerogeno, molto dannoso alla salute anche a basse concentrazioni.

Quindi se da un lato il GNL nel trasporto marittimo porta benefici sulla qualità dell'aria, dall'altro ha effetti gravi per il clima. Perciò *Fossil Free Netherlands* e l'ente britannico per controllo della pubblicità SRC hanno denunciato la compagnia per greenwashing, diffusione di informazioni fuorvianti (prodotti dell'azienda rispettosi dell'ambiente, quando non lo sono).

Nel dicembre 2024 MSC Crociere ha rimosso la pubblicità in seguito alla denuncia di SRC, fondato su due elementi: la pubblicizzazione del GNL come "uno dei combustibili più puliti", giudicata falsa e fuorviante e l'affermazione che l'azienda si propone di azzerare le emissioni nocive al 2050 o in "un futuro non troppo lontano", estremamente ambigua, perché crea l'illusione nei croceristi di collaborare a una maggiore sostenibilità, senza portarne alcun dato di fatto.

IL TURISMO CROCIERISTICO

MSC, come altre compagnie, vanta i suoi sforzi nel turismo responsabile (l'aiuto alle economie locali e la riduzione dei rifiuti di bordo) ma la realtà è ben diversa: molte crociere portano numerosi turisti in piccole aree, causando sovraffollamento e danni agli ecosistemi e i rifiuti delle navi sono molti: il 30% delle derrate alimentari va a finire tra i rifiuti. I benefici economici per le comunità locali sono minimi, perché la maggior parte dei croceristi spende sulla nave.

MSC riporta un'indagine secondo cui ogni crocierista spende in media 750\$ in una settimana nei porti e afferma una stretta collaborazione con le associazioni turistiche e di trasporto locali. I passeggeri ricevono informazioni sui negozi consigliati (artigianato, tessili, gioielli) per buoni affari così si sosterranno artigiani ed artisti lo-

cali. Ma non si dice che i negozi consigliati han pagato centinaia di dollari all'anno per entrare nelle liste e spesso si aggiunge una percentuale da corrispondere sugli acquisti; a volte poi i negozi sono gestiti dalla stessa compagnia. E dagli anni '90, le compagnie di crociera acquistano isole private, quasi sempre nei Caraibi, per offrire ai passeggeri spiagge esclusive. MSC Crociere possiede *Ocean Cay Marine Reserve*, il più grande resort crocieristico del mondo nelle Bahamas. L'isola è accessibile solo agli ospiti di MSC, costruita su un ex impianto di estrazione della sabbia progettato per diventare un terminale di GNL; è un'isola artificiale di 95 acri, con diversi km di spiaggia. MSC l'ha presa dallo Stato Bahamas con un affitto di 99 anni e vi ha investito 200 milioni di dollari. Nelle Bahamas ci sono altre isole: la *Castaway Cay* della *Disney Cruise Line*, la *Great Stirrup Cay* della *Norwegian C.L.* e la *Coco Cay* della *Royal Caribbean*. Ovviamente non vi sono relazioni con le comunità locali perché nell'isola operano solo impiegati della compagnia e non esiste nessun requisito per definire l'isola turismo sostenibile.

Per l'Unesco il turismo sostenibile è fortemente partecipativo, cerca di coinvolgere in particolare la comunità locale, chiamata a contribuire all'elaborazione delle strategie turistiche rispettose del sito e i visitatori non devono contribuire ai danni ambientali. Si auspica una continua interazione tra i vari attori locali, creando per loro nuove opportunità.

Si chiedono informazioni semplici e chiare per stimolare il visitatore a farvi ritorno autonomamente, coinvolgendo la comunità locale, cosa che non si può fare a Ocean Cay.

I trasporti, gli alloggi e la ristorazione devono essere oggetto di progetti di sviluppo strategicamente orientati al fine di non compromettere l'eccezionale valore del sito e di apportare benefici concreti, come nel caso di infrastrutture che possano essere vantaggiose per i locali. Il flusso dei turisti, non deve compromettere le caratteristiche del sito culturale e naturale, né la qualità della visita.

Il "Rapporto sulla sostenibilità" e la campagna "Per una maggiore bellezza" di MSC tendono a guadagnare consensi alla compagnia e migliorarne l'immagine presso i consumatori attenti all'ambiente, ma le pratiche seguite raccontano una storia ben diversa. Non salite su quella nave se avete a cuore il pianeta! *Ytali*

722 ETTARI IN VENETO (QUANTO VENEZIA), 424 IN FRIULI V.G. Fotovoltaico a terra. L'altro consumo di suolo

di Roberta Paolini

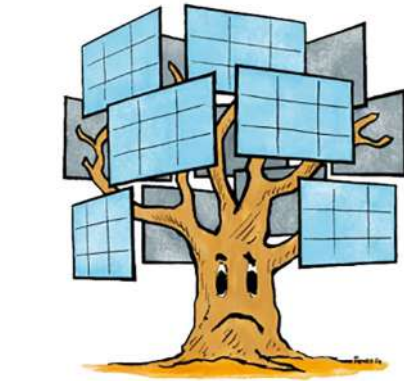
A fine 2024, secondo i numeri del Gse-Gestore Servizi Energetici (controllato dal Ministero del Tesoro per incentivare lo sviluppo delle rinnovabili), in Veneto gli impianti fotovoltaici a terra occupavano 722 ettari: oltre 1000 campi da calcio, una superficie paragonabile a Venezia: i sei Sestieri con le isole Giudecca, Lido, Murano e Burano.

In Friuli V.G. gli ettari sono 424, come 2 volte il centro storico di Udine.

Numeri che possono impressionare; ma che cambiano scala se rapportati all'estensione territoriale complessiva: l'incidenza è 0,39 ettari ogni 1000 in Veneto e 0,54 in Friuli Venezia Giulia, entrambe al di sotto della media nazionale, che si attesta a 0,59 ettari ogni 1000.

Un buona notizia dunque? Potrebbe esserlo se si dimenticasse che a Nord Est il consumo di suolo (in generale, non solo per impianti solari) è tra i più alti d'Italia: una pressione elevata, superiore all'11% della superficie regionale. Va meglio in FVG dove si scende all'8%.

Questa è anche la ragione per cui lo sviluppo del fotovoltaico è stato essenzialmente fatto sui tetti. In Veneto, infatti, solo il 14% della potenza fotovoltaica installata è collocato a terra, con una netta prevalenza di impianti su tetti, capannoni industriali e superfici già urbanizzate. Il Friuli Venezia Giulia ha una quota più elevata (27%), riflesso di una crescita più recente e visibile degli impianti a terra, anche di



media dimensione, ma senza un impatto territoriale paragonabile alle regioni del Centro-Sud.

MOLTI DI PIÙ NEL CENTRO-SUD ITALIA

Il confronto nazionale chiarisce ulteriormente le proporzioni. A fine 2024 la superficie occupata dal foto-voltaico a terra in Italia è di circa 17.700 ettari. Le regioni con la maggiore occupazione assoluta sono al centro-sud della penisola. In Puglia oltre il 63% della potenza fotovoltaica regionale è installata a terra, contro valori che nel Nord spesso non arrivano al 10%, come in Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta e nelle province di Trento e Bolzano.

A livello nazionale, su 37.002 MW in esercizio a fine 2024, il 31% è collocato a terra, mentre il restante 69% insiste su edifici, capannoni, tettoie e altre superfici già antropizzate.

Dentro questo quadro, Veneto e Friuli V.G. si confermano due poli chiave della transizione energetica, ma con traiettorie diverse.

Nel 2024 il Friuli V.G. ha registrato un vero salto di scala: le domande di autorizzazione per impianti a fonti rinnovabili sono esplose. La spinta di questo cambiamento si sta traducendo anche in grandi progetti utility scale. Il caso emblematico è il polo fotovoltaico tra Pavia di Udine e Santa Maria la Longa, destinato a diventare il principale del Nord Italia. Il Parco Solare Friulano2, con una capacità autorizzata di 112,1 MWp, è oggi il più grande impianto fotovoltaico in sviluppo nell'Italia settentrionale. Dopo l'ingresso di A2A, che nel maggio 2024 ha acquisito il 70% della società sviluppatrice, i lavori sono partiti e l'entrata in esercizio è prevista per fine 2026. Insieme al Parco Solare Friulano1 (59,1 MWp), il polo supererà i 150 MW installati.

In Veneto, il tema del consumo di suolo si intreccia sempre più con l'agri-voltaico avanzato. Il progetto di Rosolina di Iren (49 MWp) rappresenta uno spartiacque: 65 ettari occupati, strutture sopraelevate, produzione agricola preservata e un investimento da 50 milioni di euro. Resta il capitolo dei grandi dossier ancora aperti. Su tutti, il progetto Alfi Renewables Srl a Eraclea, denominato "Torre di Mosto": un impianto agri-voltaico avanzato da oltre 205 MWp, con sistemi di accumulo, che interessa sei comuni tra Venezia e Treviso. Il progetto, con un'estensione notevole pari a 385 ettari, è in fase autorizzativa Paur, allo stadio di verifica amministrativa, ed è il più grande per scala tra gli oltre 30 progetti superiori ai 10 MWp oggi in valutazione in Veneto. *La Nuova Ve*

ARMI A ISRAELE. IL 90% DA USA, GERMANIA E ITALIA

GLI SPORCHI AFFARI DI LEONARDO SpA

di Enrica Muraglie



«Noi non vendiamo neanche un bullone a Israele», aveva assicurato appena due mesi fa Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore di Leonardo S.p.A., il colosso italiano a partecipazione statale. Ma che verso Tel Aviv continuasse a muoversi ben più di qualche bullone, anche dopo il 7 ottobre 2023, lo aveva già rivelato, insieme ad altre, un'inchiesta del manifesto pubblicata lo scorso luglio.

Ora una nuova conferma: Italia, Germania e Stati Uniti coprono il 90% delle forniture militari a Israele. A metterlo nero su bianco è il nuovo rapporto di Bds, «Piovono euro sull'industria "necessaria" di Crosetto e Leonardo S.p.A. Le relazioni con Israele», presentato alla Camera.

Mentre per il ministro della difesa Crosetto «non ci sono stati F35 israeliani in Italia nel 2025, 2024 e 2023», le basi militari in Sicilia si preparano a diventare il nuovo polo globale per l'addestramento dei caccia, la prima scuola F35 fuori dagli USA.

E a Cameri (Novara) sorge uno dei tre stabilimenti al mondo in grado di assemblare un F35, e l'unico in Europa autorizzato alla loro manutenzione, riparazione e aggiornamento.

Al momento gli aerei prodotti sono destinati esclusivamente all'Olanda, ma l'Italia si prepara a spendere entro il 2035 25 miliardi di euro per acquisirne 115. L'impiego degli F35 nei bombardamenti contro i civili palestinesi è stato più volte documentato: lo sgancio di tre bombe da 900 kg in un attacco su Al-Mawasi (una delle zone designate dall'esercito israeliano come sicure). E Leonardo continua a fornire componenti degli F15, tra i velivoli più usati nei bombardamenti su Gaza.

Cingolani ha sostenuto che interrompere i rapporti commerciali con Israele costituirebbe un illecito: i contratti stipulati prima del 7 ottobre sarebbero vincolanti, non sospensibili. *Il Manifesto*

TESSERA TRA CENTROSINISTRA E CENTRODESTRA

L'incompiuto Quadrante della discordia

di Franco Migliorini

La vicenda ha inizio nel 1993 con l'idea dell'Expo a Venezia per l'anno 2000: proporre la città sulla scena mondiale per rilanciare il suo ruolo e contrastare il declino di P. Marghera. Serviva però uno spazio adeguato al grande evento: nasce così la vicenda del Quadrante in terraferma, tra Favaro, Tessera e Dese, un tratto di campagna integra a ridosso del vecchio aeroporto del 1961 a bordo laguna. Il fulcro dell'operazione ha il nome evocativo di Magnete. La prospettiva dell'Expo finisce però col declinare, dopo una lunga disputa tra fautori e denigratori, innovatori e protezionisti, suddivisi tra intelligenza e politica, anche oltre i confini comunali. Ma l'idea del Quadrante NordEst come luogo innovativo dell'urbanistica veneziana rimane. Nel frattempo P. Marghera prosegue nel suo declino economico e ambientale.

TRAMONTO DELL'EXPO

Con la fine anni 90 arriva il moderno aeroporto Marco Polo, gestito da Save, società a maggioranza pubblica e il Quadrante di Tessera precisa il suo ruolo, rafforzando Venezia come primo hub trasportistico del Nordest, con porto, ferrovia e autostrade. Save, con la privatizzazione dell'anno 2000, frutto di una disinvoltata operazione finanziaria di Galan, cade nelle mani del finanziere Marchi. Così si avvia la strategia di valorizzazione del vasto Quadrante Nordest: si moltiplicano le proposte di uso del demanio agricolo circostante l'aerostazione, un'area in parte pubblica e altrettanto privata. Il tutto ispirato ad un non meglio identificato polo terziario, una sorta di "Porta del Nordest" dove collocare attività commerciali, terziarie e ricettive attratte dalla vicinanza dell'aeroporto, vero magnete di ricchi flussi. Una cittadella direzionale capace di attrarre nel capoluogo di regione attività di servizio in cerca di spazio che non trovano a Mestre.

A completare l'offerta manca però la ferrovia, che al momento offre solo due stazioni sull'asse Mestre-Venezia. Di qui un progetto, approvato e finanziato nel 2005 dal Cipe per 250 milioni, per una stazione attestata sul Marco Polo, una bretella di superficie, integrata nella rete regionale, che si stacca dai binari per Trieste per giungere all'aerostazione. Una classica e razionale soluzione di tanti medi aeroporti europei, come Bruxelles.

NUOVA STAZIONE IPOGEA

Nel dialogo che intercorre tra la Save privatizzata e Ferrovie, il progetto viene però scartato. L'accesso all'aerostazione rimane per un ventennio solo stradale, col proliferare di un tappeto di parcheggi a raso attorno all'abitato di Tessera; attività necessaria quanto lucrosa, ma invasiva dell'abitato.

Presentato 15 anni dopo, in piena pandemia, un nuovo progetto ferroviario prende la forma di un circuito a "Cappio", che si stacca dalla linea triestina, immergendosi per km sotto il fiume Dese e nel sottosuolo del Quadrante, sconvolgendo l'equilibrio degli acquiferi peri-lagunari.

Alla stazione sotterranea, prevista a binario unico, viene attribuito l'affascinante nome di "ipogea". Posta a 10 m. di profondità con sottofondazioni a 30 m. a ridosso del bordo salino della laguna, la terza stazione di Venezia appare un vero azzardo ingegneristico e funzionale, mentre non è chiaro quale sarà il programma di esercizio del Cappio sul nodo di Venezia. Di sicuro c'è solo il servizio offerto ai voli internazionali. Le Olimpiadi invernali 2026 non possono giovare dell'accesso alla nuova ferrovia per un ritardo delle opere scontato fin dall'apertura del cantiere, mentre della conclusione del Cappio si parlerà negli anni a venire. Non è il primo caso in cui le opere dei grandi eventi non arrivano a servire l'evento per il quale sono state finanziate.

BOSCO SPORTIVO, IL QUADRANTE NON È SOLO DI SAVE

Tra i due imprenditori oligarchi coinvolti dallo sviluppo del Quadrante, il presidente di Save e il sindaco, si manifesta un forte conflitto di interessi sull'accesso al Quadrante.

Nei terreni comunali attraversati dalla



nuova ferrovia, il sindaco ha sviluppato un grosso progetto, a lui personalmente assai caro, un "Bosco dello Sport" con uno Stadio e un'Arena coperta (vedi immagine qui sopra) destinati a richiamare un grande pubblico esterno per eventi di ogni sorta. Con i cantieri del Bosco appena aperti, il sindaco provvede a intestare alle sue società la quarantennale gestione degli impianti sportivi.

Mentre l'intesa tra Save e Ferrovie fruisce di facile accesso ai fondi PNRR (sull'onda delle opere olimpiche invernali), lo stesso non riesce però al sindaco che non esita disinvoltamente a indebitare per centinaia di milioni i bilanci del comune negli anni a venire. E la nuova ferrovia non prevede (non a caso) la fermata Stadio, porta d'accesso di massa al nuovo complesso privatizzato.

DALL'EXPO AL QUADRANTE

Quarant'anni or sono l'idea dell'Expo rincorreva la rappresentatività del capoluogo di una dinamica regione europea, economicamente emergente. Oggi, nel contesto del declino urbano e regionale, la realtà del Quadrante fotografa il ripiegamento di città e regione sulle lucrose funzioni di servizio con finalità turistico-ricreative. Il Veneto, un tempo definito "locomotiva" d'Italia, oggi si vanta di essere la prima regione turistica italiana. Che fa una bella differenza. Ma è questo il ruolo voluto da chi oggi governa il Quadrante. *Italy*

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A distribuisce ad offerta libera centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).

RI-LIBRI è aperto MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 18



IN CANSIGLIO A DIFESA DEI GRANDI ALBERI E CONTRO NUOVE STRADE Nell'Antica foresta, una lunga resistenza

di **Toio de Savorgnani** e **Michele Boato**

Sono ormai **39 anni** che si tengono gli incontri (anche più di uno all'anno) in difesa dell'antica Foresta del Cansiglio, organizzati dalle associazioni ambientaliste di Veneto e Friuli, con **Mountain Wilderness**, **Ecoistituto del Veneto** e **Lipu** in prima fila, a partire dai primi anni, quando il problema era il collegamento sciistico tra Pian Cavallo e la parte veneta, attraverso la Foresta.

Domenica 9 novembre 2025, eravamo in circa 350 persone. Uno dei problemi su cui si è discusso è il **pericolo della creazione di una nuova pista da mountain bike tra il Pian Cavallo e la parte veneta**, fino a Col Indes, **passando per Casera Palantina**. Nessun progetto è stato proposto ufficialmente dai comuni interessati, ma da anni l'idea torna fuori, perciò come associazioni ambientaliste abbiamo preannunciato la nostra opposizione. Non siamo certo contro il turismo sostenibile della bicicletta, ma, **tra Cansiglio ed Alpago, i km di strade di montagna e piste forestali sono più di 100; quindi sono sufficienti**, non serve aprire nuovi percorsi, che poi diventano strade forestali, utilizzate anche dai cacciatori.

Si è parlato anche della necessità di cominciare un pur lungo percorso per **valorizzare la Foresta** non solo come fornitrice di legno o per il turismo di massa, ma **per l'insieme delle funzioni** che la ricerca scientifica definisce **Servizi eco-si-**

stemici, che dovranno essere sempre più al centro dell'attenzione di chi governa la Foresta. **La Foresta produce** il fondamentale **ossigeno**, con la sua copertura **evita il riscaldamento del terreno**, **contrasta l'effetto serra** **catturando l'anidride carbonica** e trasformandola in legno; con la sua fitta rete di radici **rallenta l'erosione del terreno** e svolge molte altre importanti funzioni tra cui, fondamentale, la **conservazione della biodiversità vegetale ed animale**.

SALVAGUARDARE I GRANDI ALBERI

C'è bisogno di fare un passo avanti rispetto all'attuale selvicoltura che, anche se definita "naturalistica", dovrà mettersi di più al passo coi cambiamenti climatici in atto. Si è ricordata la necessità di **salvaguardare i grandi alberi**, i patriarchi che **non devono essere più eliminati** per favorire gli alberi più giovani, che crescendo più in fretta (così si giustifica) favoriscono l'economia del bosco. Gli alberi vetusti **sono la memoria della Foresta**, di grande bellezza ed attrazione e quindi vanno conservati. Nel

Cansiglio ci sono (o c'erano alberi) che **fuori dalla Foresta sarebbero protetti come Alberi monumentali**, ma in Cansiglio vengono trattati come tutti gli altri, cioè superata una certa età e una certa misura vanno (così dicono) "levati" per lasciar spazio a individui più giovani e più produttivi di legno.

Si è poi ricordato che sta prendendo sempre più piede la pratica della **terapia in Foresta** che può aiutare la medicina ufficiale nel sostegno alla cura di molte patologie: alcune sono meno gravi, come l'ansia o l'asma, ma può dare notevoli benefici anche a malati oncologici o a gravi forme di stress e altri disagi psicologici. Così, collegata alla manifestazione di domenica, martedì 11 è stata organizzata a Vittorio Veneto una conferenza della ricercatrice **Monica Gagliano** (autrice del bellissimo libro "Così parlò la pianta" ed. Nottetempo) sul tema dell'**intelligenza vegetale**, con oltre 200 partecipanti ad ascoltare le esperienze di **dialogo con le piante** di questa ricercatrice che sta aprendo nuove prospettive al rapporto tra l'umano e il mondo vegetale.

27° PREMIO PER TESI DI LAUREA **ICU-LAURA CONTI** (edizione 2026)

ECOLOGIA ed ECONOMIA SOSTENIBILE

1° PREMIO 1000€ ♦ 2°: 500€ ♦ 3°: 250€

scadenza 30/11/2026 www.ecoistituto-italia.org



UN CONCRETO INTERVENTO DI TUTELA

DIFENDIAMO I LAGHI DI REVINE

di **Lisa Trinca***



I Laghi di Revine sono un ecosistema unico e fragile, tutelato come **Zona Speciale di Conservazione** della Rete Natura 2000 e Parco di Interesse Locale.

In **119 ettari di area protetta** si concentra un patrimonio di biodiversità che appartiene a tutti, oggi seriamente minacciato da degrado ambientale, inquinamento, specie invasive e un'assurda "valorizzazione" turistica: **il Comune di Tarzo promuove il progetto "Cortili Frattali. Il borgo aumentato sul lago"** che prevede, tra l'altro, la costruzione di una **piattaforma galleggiante di 600 mq** all'interno del Lago di S. Giorgio, a pochi metri da un delicatissimo canneto. Un intervento che **snatura una delle ultime aree non antropizzate dei laghi**, compromettendo habitat fondamentali per uccelli, anfibi, pesci e vegetazione. Con oltre

1,5 milioni di euro del Pnrr, incarna l'**ossessione per il turismo che mercifica il territorio e minaccia irreversibilmente biodiversità, paesaggio e identità dei luoghi**.

I fondi pubblici devono essere destinati a **conservazione, rinaturazione delle rive, monitoraggio scientifici**, non opere invasive in un'area

protetta.

Perciò **abbiamo scelto un gesto concreto: acquistare terreni all'interno della ZSC per sottrarli alla speculazione e restituirli alla collettività**. Non per possedere, ma per liberare. Una forma di resistenza attiva che affianca l'impegno per la tutela degli habitat e della biodiversità. Chiediamo il blocco dei progetti invasivi con la mobilitazione di cittadini, associazioni e istituzioni per salvare i Laghi della Vallata.

È possibile contribuire al progetto con bonifico a: **Associazione Vallata Sana** IBAN: IT41C0359901899089048524279 Causale: Contributo per terreni Lago.

*Vallata Sana vallatasana@gmail.com

A punto erba

Io sono terra arida, crepata,
e non mi resta che la sete
come ultima, tenace, forma di fiducia.
Sono crateri labirintici, le mie crepe,
e, sotto, il magma ribolle e brucia.
Sono ferita e ho bisogno che qualcuno mi ricucia.

Allora procurati un ago,
allontanami dal presagio infesto,
ti prego, fai presto, ricamami d'urgenza,
so che hai la mano chirurgica,
artistica,
terapeutica.
Ricamami d'urgenza
e di pazienza,
come gli uccelli ricamano i rami per il loro nido,
io di te mi fido,
procurati soltanto un ago di pino e un filo,
ma un filo fatto di semi,
che mi medichi gli eritemi,
che saldi le mie zolle di terra secca
a punto erba,
a nodi di germogli in sequenza.
Se li disseterai d'acqua, si trasformeranno in sentieri
i punti di sutura.
Perché io vorrei avere da regalarti
seta e miele di fiori selvatici
e vitamine di frutta e verdura.

Agata Scarsi

Mi basta

Mi basta morire sulla mia terra
essere sepolta in essa
sciogliermi e svanire nel suo suolo
e poi germogliare come un fiore
colto con tenerezza da un bimbo del mio paese.

Mi basta rimanere
nell'abbraccio del mio paese
per stargli vicino, stretta, come una manciata
di polvere
ramoscello di prato
un fiore.

Fagwa Turaq, poetessa palestinese,
ci rende partecipi di un grande
dolore: vedere nella sua amata terra
un teatro di guerra
con tante vittime innocenti.



Una mano a Tera e Aqua. Grazie a: Ballan Gianni, Barbini Mary Lisa, Bertotto Andrea, Bettiol Gino, Bevilacqua Bente, Biasi Giovanni, Borgiattino Maria Teresa, Bortelli Beniamino, Bortolotto Francesco, Brass Andrea, Carraro Luciano, Cecchetto Alessandra, Cella Francesca, Donà Antonio, Frassinelli Maria Gioconda, Frison Giancarlo, Gattello Giampaolo, Giuliani Livio, Guerzoni Stefano, Manente Daniele, Marasso Angela e Beppe, Masarin Luigi, Mattiazzi Elio e Laura Latini, Meazza Giovanni, Mosca Adriana, Pellicciotti Mariarosa (in ricordo di Toni Bovo), Poli Franco, Porcile Gianfranco, Pugliese Francesco, Romieri Cristina, Rubini Luciano, Ruzzenenti Marino, Salgaro Maria Cristina, Samiolo Ottorino, Santostefano Piero, Stefani Sergio e Damuzzo Luciana, Stevanato Francesco, Stevanato Paolo, Toffano Romeo e Minotto Vilma, Tortello Enzo, Trame Attilio, Vianello Franco, Vittadini Maria Rosa, Voltolini Ketty, Zampol D'Ortia Adriano.



Una città con problemi, certo, ma anche vitale e in continua trasformazione è la **Mestre**, che il libro vuole far **riscoprire**, a piedi e in bici: per farla crescere socialmente e culturalmente, ridarle un'identità, attirare nuove energie, vivere una vita autonoma e complementare a Venezia, riscoprire le ville, il fiume Marzenego, i meandri del rio Cimetto. Allora, si potrà essere orgogliosi di vivere a Mestre.

Il libro si trova nelle librerie di Mestre e presso l'Ecoistituto (info@ecoistituto.veneto.it) vedi fondo pagina.

Michele Boato **MESTRE 1950-2025**
STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ. DAL SACCO AL RISCATTO
296 pp., 131 illustrazioni - 10 euro



Le più importanti azioni nonviolente italiane contro gli inquinamenti (Terra dei Fuochi, TAV, Grandi Navi a Venezia, trivelle ENI in Adriatico...), per difendere il verde, gli altri animali, i beni culturali, i nostri polmoni, l'umanità dal nucleare e dal collasso climatico. Nei 102 capitoli i/le protagoniste di queste lotte: moltissime donne, giuristi, sindaci, comitati, sacerdoti, scienziati, musicisti, insegnanti, giornalisti. E persino alcuni imprenditori (come Olivetti o Carla Poli) e politici come Alex Langer, Laura Conti, Giorgio Nebbia e Antonio Cederna. E inoltre alcuni **"attrezzi da lavoro" della nonviolenza ambientale**: documentare, cercare alleanze, informare la popolazione, formare un comitato, elaborare alternative...

Michele Boato **NONVIOLENZA IN ITALIA**
328 pp., 112 illustrazioni - 10 euro

FONDAZIONEICU.ORG il sito, oltre ai libri dei Consumatori e al Concorso sulle tesi di laurea, ospita la rubrica **ECOCONSUMO** (curata da Franco Rigosi), con consigli per risparmiare energia, risorse, soldi, ecc; analisi sui prodotti; denunce e azioni a tutela dei consumatori.



Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro*, o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA** la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it